

## QUALITA' DI VOCE E INDEBOLIMENTO CONSONANTICO: UN CASO DI CORRELAZIONE IN SCOUSE?

Massimiliano Barbera, Marlen Barth  
Università di Pisa

[m.barbera@ling.unipi.it](mailto:m.barbera@ling.unipi.it), [marlen\\_barth@yahoo.com](mailto:marlen_barth@yahoo.com)

### SOMMARIO

L'inglese di Liverpool, noto anche come *Scouse*, presenta caratteristiche peculiari sia a livello segmentale, sia a livello paralinguistico. Legato alla *working class* di origine irlandese, è nato come varietà sociolinguisticamente marcata, ma nel corso del XX secolo ha subito una sensibile diffusione diastratica, tanto da filtrare nell'uso linguistico dell'intera comunità cittadina. Uno degli aspetti più rilevanti è costituito dall'indebolimento consonantico che investe tendenzialmente le occlusive sorde, producendo come *output* segmenti affricati o fricativi; in alcuni contesti fonosintattici si perviene addirittura alla cancellazione. Questi stessi processi di lenizione fanno capo ad un generale quadro di *lax voice* che compromette l'occlusione completa in fase articolatoria. L'analisi acustica segmentale (Marotta & Barth 2006) ha in effetti messo in evidenza una elevata incidenza percentuale di allofoni leniti corrispondenti ai fonemi occlusivi.

In letteratura si registrano, in relazione allo *Scouse*, scarsi e sparsi riferimenti all'impiego di qualità vocali non modali come fattore di marcatezza sociolinguistica: in modo particolare, la diffusa velarizzazione di tutti i segmenti consonantici sembra interagire con il *setting* fonatorio, determinando un tipo vocale generalmente qualificabile come voce adenoidale.

In questo lavoro si svilupperanno le considerazioni sopra indicate, prendendo in esame un *corpus* costituito da un campione di parlato spontaneo prodotto da sei locutori nativi (tre femmine e tre maschi). L'indagine sperimentale mira a valutare la *voice quality*, prendendo spunto dalle etichette interpretative di Laver (1980). Si applicano quindi schemi e parametri di analisi tali da consentire la registrazione dei correlati spettro-acustici dei tipi fonatori individuati. Sulla base dell'analisi sperimentale da noi condotta proponiamo per l'assetto vocale *Scouse* la definizione di "voce ipo-nasalizzata". Il fattore dominante, infatti, sembra potersi cogliere nella presenza di una accentuata frizione velo-faringea; conseguentemente l'*output* vocale risulta alterato, poiché risente di un tratto costante di limitata risonanza nasale. In coerenza con i dati relativi alla frequenza statistica della lenizione, sembrano potersi cogliere alcuni elementi di differenziazione relativi al genere anche per quanto concerne la caratterizzazione vocale.

L'ipotesi di fondo è che il *setting* fonatorio sopra-laringeo, dispendioso in termini energetici, debba ritenersi compensato dall'assetto articolatorio, senz'altro qualificabile come *lax*, definendo la prospettiva sistemica che abbiamo rappresentato come una "bilancia energetica".